

In mostra i disegni dell'uomo preistorico

GENOVA. Clarence Bicknell si era avventurato sul Monte Bego per cercare una specie floreale, la Saxifraga florulenta, e invece scopri la Valle delle Meraviglie, uno dei più importanti complessi di incisioni rupestri al mondo.

È a letto febbricitante. Le coperte sono invase da fogli di giornali segnati di rosso: le recensioni del suo ultimo film; i critici dicono che è stata «grande», «grandissima», è come se la riscoprissero.

Marco Ferrari

La complessità del carattere e i tormenti dell'attrice in «Sogni perduti», il nuovo libro di Enzo Biagi

Anna Magnani, la «tigre» diffidente che faceva una gran fatica a vivere

La gioia per la conquista dell'Oscar, il rifiuto di De Sica, la nostalgia per la rivista e la compagnia di Totò. «Non so nemmeno se sono capace di recitare. Ma ho dentro di me tante figure...ho bisogno di incontrarle. Devono essere vere, ecco tutto».

Dice Zavattini: «Vorrei tornare a Luzzara. C'è la nebbia del Po e d'estate si affoga nel caldo, ma ho nostalgia del mio paese. Mi bastano, pervivere, due uova fritte, un piatto di salame e una bottiglia di lambrusco.

Lamberto Maggiorani, il protagonista del film, è tornato a fare il calzolaio: lavora in una bottega, e ha sofferto per ritrovare l'equilibrio, la serenità della piccola gente anonima.

Anna Magnani, fra un mese, tornerà in America. Con Marlon Brando interpreterà Orpheus Descending, una trama che Tennessee Williams ha scritto per lei.

È un letto febbricitante. Le coperte sono invase da fogli di giornali segnati di rosso: le recensioni del suo ultimo film; i critici dicono che è stata «grande», «grandissima», è come se la riscoprissero.

Anna Magnani sembra una creatura semplice, dominata dalla natura, senza complicazioni e invece, è lei stessa che lo ammette, è terribilmente complessa.

Sa, di certo, quello che vuole e si batte: «È la Magnani che co-



G. B. Poletto

Donne viste da vicino

«Sogni perduti» (Rizzoli, pagine 229), è l'ultimo libro, in ordine di tempo, di Enzo Biagi. «Ogni creatura è un mistero. L'errore, ha detto uno scrittore francese, è credere che il medico, l'avvocato o il prete non siano come gli altri.

manda Hollywood», scrisse un cronista quando andò a girare La rosa tatuata. Ha dovuto conquistare il suo posto.

Luca, il figlio, le ha detto un giorno: «Mamma, ma perché fai sempre finta di essere un'altra persona?». Forse è un modo di difendersi. «Io - ha detto a un'amica - sono fatta così.

Luca, il figlio, le ha detto un giorno: «Mamma, ma perché fai sempre finta di essere un'altra persona?». Forse è un modo di difendersi.

Luca, il figlio, le ha detto un giorno: «Mamma, ma perché fai sempre finta di essere un'altra persona?». Forse è un modo di difendersi.

Luca, il figlio, le ha detto un giorno: «Mamma, ma perché fai sempre finta di essere un'altra persona?». Forse è un modo di difendersi.

Luca, il figlio, le ha detto un giorno: «Mamma, ma perché fai sempre finta di essere un'altra persona?». Forse è un modo di difendersi.

La riproposta

Tornano i «Passeri» isolani di Dessì

Fateci caso: la letteratura sarda, almeno quella di questo fine secolo, allinea una serie di scrittori di aspra e spigliata originalità.

Ma è di Giuseppe Dessì che qui si vuole parlare: ricorre proprio quest'anno il ventennale della sua morte e l'editore Giunti, molto opportunamente, ha riproposto nella collana «900 italiano», diretta da Enzo Siciliano, forse uno dei suoi romanzi più felici, I passeri.



I passeri di Giuseppe Dessì Giunti collana «900 italiano» pp. 198 lire 14.000

con i racconti della Sposa in città (1938) ed il romanzo San Silvano (1939), quella di un neoraturalismo d'inclinazione regionalistica poi, con Michele Boschino (1942) ed il racconto La frana (1950), quindi l'impressione di una non sempre facile combinazione, nell'opera successiva, tra lirismo e realismo.

«Che fatica è vivere», disse con un sorriso, in un momento di silenzio, e guardò, fuori dalla finestra, il freddo cielo di Roma invernale.

Enzo Biagi

Lo rivela l'agente del controspionaggio Usa che catturò il poeta accusato di tradimento 52 anni fa in Italia

«Un complotto salvò Ezra Pound, ecco le prove»

Svolse propaganda antisemita e antiamericana. «Si finse pazzo per evitare il processo, lo aiutarono amici nel governo statunitense».

WASHINGTON. Ezra Pound non era affatto pazzo. Ma il poeta statunitense che odiava gli ebrei e che trovava nel fascismo significativi punti in comune con il sistema sociale da lui vagheggiato, alla fine della guerra finse di esserlo per evitare il processo per tradimento.

Ted Pierce oggi ha 86 anni e vive alla periferia di Washington in una casa sommersa di carte e documenti: nel '45 era sergente del controspionaggio Usa e fu lui, in missione in Italia, a bloccare a Genova la fuga di Pound. Ne divenne il carceriere, assistette ai suoi interrogatori, ma non poté far nulla perché si rendesse giustizia di quello che l'ex agente segreto oggi definisce «un tradimento impunito».

atti più ignobili. Tutto prende le mosse la mattina del 3 maggio 1945. In un vicolo di Genova Pierce cattura Ezra Pound che, con la sua compagna Olga Rudge, sta tentando di scappare a bordo di una jeep. Il poeta era nella lista dei ricercati. Durante la guerra, dai microfoni della radio italiana, aveva svolto un'intensa propaganda antisemita ed era accusato di tradimento e attività antiamericane. Con l'accusa di tradimento viene trasportato segretamente a Washington. Qui avrebbe dovuto svolgersi il processo. Invece non fu così. Il procedimento non ebbe mai luogo.



Italia, dove è rimasto fino al '72, anno della sua morte. Per tutto questo tempo il suo carceriere non si è dato pace e si è battuto perché il «traditore», venisse punito. E anche quando i clamori della vicenda si sono spenti, infaticabile, ha continuato a mettere insieme mappe, fotografie libri, ritagli di giornali, documenti. Carte tra le quali, sostiene, si trovano prove inoppugnabili della sua colpevolezza.

Valeria Parboni

poca occupavano alte posizioni governative. Il piano venne orchestrato con grande abilità. Pound non era affatto insano di mente. E posso documentare passo passo come la macchina prese forma nei più piccoli dettagli. In Inghilterra i traditori vengono impiccati, da noi invece sono protetti». In effetti il 18 aprile 1958 l'incriminazione di Pound venne archiviata: i giudici si convissero che il poeta non sarebbe mai stato nelle condizioni mentali ritenute necessarie per affrontare il giudizio. «L'udienza durò in tutto nove minuti. Nove minuti in cui il suo tradimento venne cancellato, come si annulla una multa stradale», ricorda l'ex sergente che conservava ancora la foto del ritorno in Italia di Pound. Immagini sbiadite, dove si vede Pound con il saluto fascista regalato ai fotografi. «Felice e abbronzato. Con il suo nuovo passaporto Usa», ha appuntato a margine il suo accusatore, con amarezza.

Sono tutti quadri del Rinascimento italiano (Giorgione, Ghirlandaio, Lorenzetti). Sono esposti al Museo d'arte di Ginevra fino al 28 settembre. E sono tutti falsi. Compongono la collezione Jacob-Adolphe Holzer, un riccone che negli anni '30 li regalò al museo. Poi morì, e non si è mai saputo se fosse al corrente della falsità di tutte le opere. Le quali rimasero in cantina. Ora il museo le espone, per soddisfare la curiosità e per ammonire i collezionisti: attenzione alle bufale.

«Falsi» italiani in mostra a Ginevra

Sono tutti quadri del Rinascimento italiano (Giorgione, Ghirlandaio, Lorenzetti). Sono esposti al Museo d'arte di Ginevra fino al 28 settembre. E sono tutti falsi.

Massimo Onofri